

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN VENETO

Relazione di Alessandro Naccarato

per il
Forum sicurezza del Partito Democratico

Febbraio 2016

Secondo il ministero dell'interno in Veneto è stata documentata l'operatività di soggetti riconducibili ad organizzazioni criminali campane, calabresi, siciliane e pugliesi.

In particolare: affiliati ai clan camorristici dei Sangermano di Nola e dei casalesi; elementi legati alle 'ndrine di Limbadi (Vv), Crotone, Isola di Capo Rizzuto (Kr), Cutro (Kr), Sinopoli (Rc), Gioia Tauro (Rc) e Locri (Rc); referenti di Cosa Nostra di famiglie di Catania e di Palermo; elementi del clan della Sacra corona unita di Taranto. L'attività delle organizzazioni criminali si concretizza soprattutto nell'acquisizione di attività imprenditoriali in difficoltà. Ai gruppi mafiosi sono attribuibili delitti economico-finanziari, come turabativa d'asta, truffa, riciclaggio, e reati di natura fallimentare, societaria e tributaria.

In provincia di **Venezia** le indagini hanno evidenziato interessi criminali di soggetti campani legati alla camorra nella zona orientale: San Donà di Piave, Portogruaro, Caorle, Bibione, Jesolo, Eraclea. La 'ndragneta è attiva soprattutto nel traffico di cocaina; mentre cosa nostra ha stabilito contatti con imprese del settore edile.

In provincia di **Padova** si registra la presenza di elementi riconducibili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, in particolare calabresi, che reinvestono nel territorio i proventi delle loro attività illecite spesso mediante la collaborazione di imprenditori e professionisti.

In provincia di **Verona** si evidenzia il radicamento di gruppi mafiosi attirati dagli investimenti nell'edilizia e interessati all'usura, al riciclaggio e ai reati contro la pubblica amministrazione. Sono presenti imprenditori di origine calabrese, attivi nell'edilizia e nei trasporti, legati alla 'ndrangheta con ramificazioni nelle province di Parma, Modena, Cremona, Mantova e Reggio Emilia.

Anche in provincia di **Treviso** si rileva la presenza di elementi riconducibili a soggetti siciliani e calabresi responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso.

La presenza stabile della criminalità organizzata in Veneto è dimostrata con evidenza da numerose indagini. Si tratta di una presenza economica e finanziaria che non esercita il controllo militare del territorio. L'obiettivo prevalente dei gruppi criminali è il riciclaggio del denaro proveniente da diversi reati attraverso l'inserimento in attività commerciali e d'impresa. Le mafie stanno ripetendo ed estendendo una tendenza espansiva già evidenziata nei primi anni '90 che per molti anni non è stata contrastata in modo efficace.

La criminalità organizzata è entrata nell'economia legale in modo silenzioso e regolare senza farsi individuare. Numerose indagini confermano che questo fenomeno si è verificato grazie all'esistenza di rapporti continuativi tra imprenditori locali, una vasta area di professionisti, soprattutto consulenti e commercialisti, e operatori finanziari.

Tali rapporti, finalizzati a commettere reati di natura fiscale o patrimoniale come la bancarotta fraudolenta e il riciclaggio, hanno assicurato per anni consistenti guadagni illeciti a tutti i protagonisti. In questo contesto si è realizzata una convergenza di interessi tra investitori riconducibili alle organizzazioni mafiose, professionisti, imprenditori e istituti di credito coinvolti. Le relazioni tra imprenditori locali e gruppi mafiosi sono favorite dall'azione di mediazione che la Dia ha così descritto: "una vasta area collusiva nella quale personaggi dell'imprenditoria, della finanza, della pubblica amministrazione, della politica e delle professioni più elevate si prestano con diverso grado di intensità alla cura degli interessi mafiosi, traendo a loro volta cospicui vantaggi".

In questo modo sono nate società di diretta emanazione delle organizzazioni criminali, partecipate dall'organizzazione mafiosa con capitali geneticamente illeciti. L'utilizzo di queste società diventa così "il momento chiave che consente all'organizzazione criminale di affacciarsi sul mercato - anche internazionale, con il coinvolgimento di Paesi off-shore o non cooperativi - per finalità di riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti, con la conseguente accumulazione di ingenti patrimoni mobiliari ed immobiliari attraverso interposizioni fittizie". Secondo la Dia "le mafie nazionali hanno assunto la morfologia caratteristica dei gruppi societari internazionali che, attraverso un capogruppo (con centro decisionale idealmente collocato nei luoghi d'origine), controllano e dirigono, secondo un disegno unitario, molteplici business criminali, sempre più interdipendenti.

Nella relazione del I semestre 2015 la Dia ritiene costante l'appoggio logistico che i membri della **mafia siciliana** operanti in Veneto riescono a garantire agli associati e descrive così la presenza di cosa nostra: "In Veneto cosa nostra risulta esprimersi essenzialmente con la presenza di elementi impegnati in attività economiche formalmente lecite. Pregresse attività info-investigative hanno evidenziato cointeressenze di cosa nostra con imprenditori attivi nel settore delle energie rinnovabili, anche ai fini dell'ottenimento delle relative concessioni governative. Si tratta di un modus operandi che, se da un lato potrebbe rappresentare una favorevole opportunità di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, dall'altro favorirebbe anche l'indebita percezione di finanziamenti pubblici".

Per il Ministero dell'Interno (Relazioni sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per gli anni 2012 e 2013, trasmessa al Parlamento nel marzo 2015), nella zona occidentale del Veneto, e in particolare nel veronese, si registra il radicamento della '**ndrangheta**, che è interessata all'edilizia, all'usura, al riciclaggio e ad altri reati inerenti la pubblica amministrazione: è accertata la presenza di esponenti di spicco dei crotonesi "Papaniciari", di soggetti riconducibili agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (Kr), ai "Grande Aracri" di Cutro (Kr), agli "Alvaro" di Sinopoli (Rc), ai "Molè" di Gioia Tauro (Rc) e ai "Cataldo" di Locri (Rc). Diverse indagini hanno accertato che nella provincia di Verona sono operative propaggini criminali di origine calabrese, particolarmente attive nel traffico di stupefacenti. La '**ndrangheta** in Veneto punta al riciclaggio di proventi illeciti e all'intromissione nel sistema degli appalti.

Per quanto riguarda la **camorra**, secondo la Dia: "il fenomeno camorrista non sembra assumere carattere di stanzialità nel territorio, comunque interessato dalla presenza di latitanti (clan Moccia e Contini) arrestati nella regione, dove avevano trovato sostegno logistico. Recenti evidenze investigative hanno fatto cogliere segnali di una presenza, seppure sporadica, di referenti di alcuni gruppi campani attivi nel reinvestimento di capitali illeciti in svariati comparti industriali e commerciali, che vanno dalla costituzione di agenzie per il recupero crediti alla distribuzione di generi alimentari. Il clan che avrebbe fatto registrare una maggiore influenza sul territorio è quello dei casalesi, mentre altre propaggini di matrice camorrista verrebbero segnalate sul versante lombardo e su quello veneto del lago di Garda".

Le recenti indagini confermano che la criminalità organizzata è entrata in Veneto sostanzialmente senza violenza e senza imposizioni o minacce, e ha costruito relazioni solide con imprenditori, professionisti e operatori finanziari locali con l'obiettivo condiviso di assicurare guadagni reciproci. La crisi economica ha favorito le attività già in atto dei gruppi criminali. Diversi imprenditori hanno cercato o hanno accettato più o meno consapevolmente le risorse dei gruppi criminali; diversi importanti istituti di credito hanno sostenuto operazioni finanziarie di soggetti vicini alla criminalità organizzata senza approfondire la provenienza delle risorse; diversi professionisti hanno partecipato alla costituzione di società e alla stesura di contratti seguendo gli interessi di persone legate alle associazioni mafiose. Queste attività, al di là delle responsabilità e dei singoli rilievi penali, sono emerse in numerose indagini e si sono evidenziate soprattutto in relazione a procedure di fallimenti o di liquidazioni di società. Le inchieste della Banca d'Italia e dell'autorità giudiziaria su numerosi istituti di credito cooperativo e banche popolari della regione indicano cattiva gestione e fragilità e costituiscono segnali da non sottovalutare sul pericolo che il sistema creditizio possa essere utilizzato dalle mafie per riciclare risorse di provenienza illecita.

La strategia dei gruppi mafiosi appare caratterizzata dai seguenti elementi:

la scelta del Veneto come territorio favorevole per inserirsi nell'economia e nella finanza con due obiettivi: riciclaggio di risorse provenienti da reati e in particolare dal narcotraffico, aggiudicazione degli appalti e dei subappalti per opere e servizi;

tentativo di accreditare esponenti legati ai gruppi criminali come interlocutori privilegiati di imprenditori, istituti di credito e istituzioni grazie alle enormi disponibilità finanziarie;

individuazione di alcuni settori specifici per entrare nel tessuto economico: procedure concorsuali, con particolare riferimento ai fallimenti, smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali, produzione di energie alternative, immissioni di capitali in società commerciali.

Nel ambito del crimine organizzato va registrata l'iniziativa di alcuni criminali già appartenenti alla **mafia del Brenta**, che, dopo essere tornati in libertà, hanno ripreso a delinquere in particolare nel campo delle rapine e del traffico di droga. Queste persone costituiscono spesso, come in passato, un punto di contatto con esponenti mafiosi e si segnalano per i gravi reati contro il patrimonio: rapine, anche con armi da guerra, furti aggravati, traffico internazionale di droga e riciclaggio.

Infine si conferma la presenza di gruppi criminali di **origine straniera** che gestiscono in forme più o meno articolate specifiche attività legate ai traffici di stupefacenti (albanesi, nordafricani, nigeriani) e di persone per la prostituzione (albanesi, rumeni, cinesi).

Tabelle riassuntive

Segnalazioni di operazioni sospette

Segnalazioni di operazioni sospette (SOS) di riciclaggio, ai sensi del dlgs. 231/2007, pervenute all'UIF della Banca d'Italia

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Isem 2015
Verona	277	437	741	1230	1081	1082	664
Padova	281	327	535	868	855	1375	660
Vicenza	226	309	585	778	905	923	509
Treviso	196	316	471	759	740	954	503
Venezia	189	307	373	705	1009	932	526
Rovigo	50	79	134	229	230	214	134
Belluno	25	55	68	105	139	143	85
Veneto	1244	1830	2907	4674	4959	5623	3081
Italia	21066	37321	49075	67047	64601	71758	39021

Le segnalazioni contengono un numero maggiore di operazioni che, in base ad alcuni indicatori, vengono esaminate da diversi organismi inquirenti.

Operazioni sospette esaminate dalla Dia

	I sem 2014	II sem 2014	I sem 2015
Italia	29.468	29.265	132.438
Veneto	955 (9°)	1.404 (9°)	8.466 (7°)

Tra i reati spia più indicativi della presenza mafiosa si segnalano la **corruzione** e la **concussione**. Si ritiene infatti che questi due reati siano le nuove armi delle mafie per conquistare affari e opportunità di relazioni con la pubblica amministrazione e le imprese.

Corruzione: persone denunciate o arrestate

	2012	2013	2014	I sem 2015
Veneto	34	87	56	34
Italia	1.572	1.404	1.275	809

Concussione: persone denunciate o arrestate

	2012	2013	2014	I sem 2015
Veneto	18	9	22	5
Italia	370	345	387	88

L'incendio doloso è un altro reato spia che indica l'attività di gruppi criminali mafiosi. In Veneto, pur considerando le difficoltà investigative su episodi che spesso non vengono denunciati o vengono sottovalutati, il reato appare in aumento, in particolare ai danni di aziende del settore rifiuti.

Dal mese di aprile 2012 fino al mese di gennaio 2014 in comune di Feltre si sono verificati numerosi incendi a cassonetti di rifiuti e il 3.4.2013 anche ai magazzini comunali sede operativa del servizio raccolta rifiuti. Gli incendi sono da mettere in relazione con il cambiamento dei gestori del servizio. In particolare la raccolta del secco indifferenziato avveniva in gestione diretta, mentre imballaggi, carta, verde e umido erano gestiti dalla Aimeri ambiente. Nel 2011 il comune avviò uno studio per passare alla gestione diretta anche di imballaggi, carta, verde e umido. Lo studio, terminato alla fine del 2011 portò il comune a comunicare ad Aimeri la conclusione del servizio. Dal 5. 2014 la gestione è effettuata direttamente dal comune.

L'1 gennaio 2013 un incendio è scoppiato a Pianiga (Ve) nella sede della Ramm srl, azienda di smaltimento rifiuti, controllata dalla famiglia Rossato.

2014

Il 18 febbraio a San Biagio di Callalta (Tv) un incendio è scoppiato in un capannone della Bigaran servizi ambientali, azienda che si occupa di trattamento e recupero di rifiuti.

Il 26 febbraio a San Biagio di Callalta (Tv) un incendio ha distrutto cinque camion della Bigaran servizi ambientali che erano parcheggiati nell'azienda.

Il 16 dicembre ad Aviano (Pn) un incendio ha colpito un capannone dell'impianto di trattamento rifiuti della Snua, azienda che si occupa di servizi di igiene ambientale.

2015

Il 15 gennaio a Bressanvido (Vi) un incendio ha colpito l'azienda agricola De Antoni. L'azienda era già stata danneggiata da un incendio nel settembre del 2013.

L'11 marzo a Bussolengo (Vr) è scoppiato un incendio all'interno dello stabilimento industriale della Sogetec, azienda che si occupa di gestione e smaltimento di rifiuti industriali.

Il 21 marzo a Sant'Angelo di Piove di Sacco (Pd) un incendio ha colpito un magazzino della Intercommercio di Coccarielli Guerrino & C, azienda che si occupa di riciclo di rifiuti.

Il 26 maggio a San Pietro di Legnago (Vr) è scoppiato un incendio all'interno della ecologica Tredi, azienda che si occupa di rifiuti speciali.

Il 4 giugno a Este (Pd) un incendio ha colpito un nastro trasportatore all'interno dell'impianto di compostaggio della Sesa, azienda che si occupa della raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti.

L'11 giugno a Ponte di Piave (Tv) è scoppiato un incendio in un deposito di materie plastiche.

Il 4 luglio a Zevio (Vr) un incendio è scoppiato in un capannone contenete rifiuti industriali presso l'azienda Transeco, controllata da Amia e Agsm, che si occupa di trattamento di rifiuti.

Nella notte tra il 4 e il 5 luglio ad Abano terme si verificano due incendi: in via don milani ai danni della vespa del titolare del bar americanino di viale delle terme e in via monteortone a un ombrellone davanti al bar venezia;

L'11 luglio un incendio ha colpito i mezzi parcheggiati all'interno della Mangimi Veronesi a Ospedaletto Euganeo (Pd).

L'1 agosto ad Aviano (Pn) un incendio ha colpito un capannone della Snua, azienda che si occupa di raccolta e smaltimento rifiuti. L'azienda era già stata danneggiata da un incendio nel dicembre 2014.

L'11 agosto a Spresiano (Tv) il ristorante divino gourmet viene colpito da un attentato incendiario: prima un'auto rubata ha sfondato una vetrata e poi gli interno del locale sono stati cosparsi di benzina e incendiati.

Il 25 settembre a Villa Bartolomea (Vr) un incendio è scoppiato all'interno dello stabilimento della Fertitalia srl, azienda di compostaggio rifiuti.

Il 26 settembre a Castelfranco (TV) un incendio ha colpito un capannone della Ceccato Recycling, azienda che si occupa di recupero e riciclaggio di rifiuti.

Il 3 ottobre a Bovolone (Vr) un incendio ha colpito l'area esterna della Alf, azienda specializzata nello stoccaggio di materiale di scarto delle acciaierie.

Il 4 ottobre a Calvene (Vi) un incendio ha colpito un'azienda agricola.

Il 5 ottobre a San Pietro di Legnago (Vr) un incendio ha colpito la Ecologica Tredi, azienda che si occupa di rifiuti speciali. L'impresa era stata danneggiata da un incendio alla fine del mese di maggio.

Ci sono stati numerosi episodi che confermano la presenza di soggetti collegati a gruppi mafiosi. Questa presenza si è manifestata in particolare nelle seguenti vicende.

Arresti di mafiosi e di pericolosi latitanti

Luglio 2010

A Chioggia viene arrestato Antonio Barra, esponente del clan di camorra Moccia, accusato di coordinare il racket delle pizzerie tra le province di Treviso e Venezia.

Luglio 2011

A Verona viene arrestato Domenico Multari, crotonese, residente a Gazzo Veronese (Vr), appartenente al clan della n'drangheta Dragone. Multari risulta aver precedenti per sequestro di persona, omicidio colposo, bancarotta fraudolenta e ricettazione. Tra i beni posti sotto sequestro risulta una quota rilevante di Real Costruzioni, società con sede a Verona.

Gennaio 2012

A Brugine, in provincia di Padova, viene arrestato Nicola Imbriani, ritenuto esponente di spicco del clan camorristico "Polverino". Imbriani è accusato anche di avere reinvestito in Veneto nel settore dell'edilizia privata i proventi delle attività criminali del gruppo. Con lui sono arrestate due persone accusate di aver favorito la latitanza.

Marzo 2012

A Preganziol, in provincia di Treviso, viene arrestato Valerio Crivello, accusato di tentato omicidio e di appartenere alla 'ndrangheta.

Settembre 2012

A Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, viene arrestato Rosario Lo Nardo, appartenente al clan mafioso "Fidanzati" di Palermo. Nel novembre 2010 a Galliera Veneta, in provincia di Padova, era stata arrestata la figlia Caterina nell'ambito di un'indagine contro un'organizzazione che, in collegamento con la mafia, riciclava nell'usura proventi di rapine.

Gennaio 2013

Sergi Vitali, condannato per un efferato delitto, durante un permesso premio fugge dal carcere di Padova con l'aiuto della Sacra corona unita e viene ripreso dopo due mesi. La fuga evidenzia una presenza dell'organizzazione mafiosa a Padova.

Giugno 2014

Viene arrestato a Mestre Vito Galatolo, figlio del boss mafioso Vincenzo, per avere riciclato proventi illeciti attraverso scommesse sulle partite di calcio. Nei mesi successivi vengono indagati per concorso esterno in associazione mafiosa diversi operatori economici e liberi professionisti siciliani e veneziani che avevano avuto contatti con Galatolo. In particolare nel maggio 2015 sono stati arrestati alcuni professionisti residenti in Veneto con l'accusa di avere costituito insieme a Galatolo un'associazione criminale per eseguire rapine.

Settembre 2014

In provincia di Verona vengono arrestate 10 persone collegate alla Sacra corona unita pugliese.

Ottobre 2014

La Dda di Reggio Calabria, nell'ambito di un'operazione contro un'associazione mafiosa controllata dalla famiglia di 'ndrangheta Pesce, che ha portato all'arresto di 12 persone, al sequestro di 23 società e alla confisca di beni per 56 milioni, dispone l'arresto di Giuseppe Franco che opera nella provincia di Verona. Franco è accusato di avere costituito, attraverso alcune cooperative, i

collegamenti tra la criminalità organizzata calabrese e il territorio veronese utilizzato per evadere il fisco e riciclare denaro.

Gennaio 2015

Il 28 gennaio la Dda di Bologna dispone l'arresto di 117 persone e 46 fermi in tutta Italia e il sequestro di beni per circa 100 milioni. Tra gli arrestati ci sono 8 residenti in Veneto che svolgevano attività economiche nella regione: Salvatore Cappa, domiciliato ad Arcole (Vr), Andrea Bighignoli, residente a Verona, Salavatore Grossetti, residente a Montecchia di Corsara (Vr), Francesco Gullà, residente ad Arcole (Vr), Salvatore Lerose, residente a Oppeano (Vr), Raffaele Oppido, domiciliato a Roverchiara (Vr), Sergio Bolognino, residente a Rosà (Vi), Francesco Frontera, residente a Orgiano (Vi). Bolognino, Cappa, Gullà, Lerose e Frontera sono accusati di associazione di stampo mafioso; Grossetti, e Lerose di estorsione e usura, Oppido, Cappa e Bolognino, di riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

La famiglia Bolognino è stata protagonista di un precedente tentativo di inserirsi in un'azienda di Galliera veneta in provincia di Padova. Al centro dell'indagine della Dda c'è il fallimento della Rizzi costruzioni di Verona che vide coinvolto per reati contro il patrimonio Giovanni Barone, nel 2011 socio per alcuni mesi della società Faber costruzioni srl di Padova nell'ambito del fallimento-liquidazione della Edilbasso spa.

Maggio 2015

Il 14 maggio è stato arrestato a Venezia Saverio De Martino su ordine della procura di Catanzaro nell'ambito di un'inchiesta sulla 'ndrangheta. De Martino è un imprenditore nel settore edile e dell'intermediazione immobiliare a Venezia. Il figlio Antonio è il titolare della società Venice top management che si è aggiudicata la gestione degli stabilimenti del lido Excelsior Des Bain e Quattro fontane.

Nel mese di luglio l'indagine ha coinvolto alcuni professionisti veneziani e Antonio De Martino, figlio di Saverio. Secondo gli inquirenti a carico dei De Martino potrebbe configurarsi l'ipotesi di associazione mafiosa per presunti appoggi che gli imprenditori avrebbero garantito alla 'ndrangheta nell'infiltrarsi a Venezia e nel pianificare investimenti in Irlanda.

Agosto 2015

Il 3 agosto a Conche di Codevigo, in provincia di Padova, viene arrestato Giovanni Loretta, autotrasportatore, accusato di favoreggiamento aggravato dalla modalità mafiosa per avere agevolato la latitanza di Matteo Messina Denaro. Loretta era in viaggio verso il mercato ittico di Chioggia e si era fermato a Codevigo per una sosta in un albergo locale.

Il 20 gennaio 2016 la procura di Palmi (Rc) ha ordinato l'arresto a Cortina d'Ampezzo di Daniele Misiano per gravi reati contro il patrimonio e lesioni. L'arrestato è considerato un affiliato alla 'ndrangheta.

Indagini principali

Ottobre 2011

Giuseppe Salvatore Riina, condannato a 8 anni e 10 mesi per associazione mafiosa, e figlio del capo mafia condannato per le stragi dell'estate 1992 e per altri gravi reati, sceglie di scontare la parte finale della pena in affidamento ai servizi sociali a Padova.

Aprile 2012

La procura di Venezia interrompe l'assegnazione di un appalto di 76 milioni di euro del servizio sanitario regionale veneto per prestazioni assicurative. Secondo l'accusa la City insurance, società rumena vincitrice della gara, era in collegamento con alcuni soggetti collegati alla camorra. L'Isvap ha successivamente vietato alla società di assumere nuovi contratti in Italia.

Maggio 2012

13 persone residenti nel Veneto orientale vengono arrestate per aver costituito un'associazione criminale legata alla camorra. Tra gli arrestati ci sono Mauro Bugno, ex presidente del San Donà Calcio di San Donà di Piave, Federico Marchesan, vicedirettore del Banco veneziano di Caorle, Antonio Pacifico di Eraclea, Franco Crosariol di San Stino di Livenza.

Giugno 2012

Tra Treviso e Venezia vengono arrestate 11 persone per illeciti nella gestione dell'emergenza rifiuti a Napoli. Si tratta dei vertici della società Enerambiente a partire dall'imprenditore veneziano Stefano Gavioli. L'accusa è di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, ricorso abusivo al credito, corruzione, estorsione e riciclaggio.

A Padova vengono arrestati Franco Caccaro, Nicoletta Zuanon e Cipriano Chianese. L'accusa è di bancarotta fraudolenta, accesso abusivo al credito e falsificazione di comunicazioni societarie per la gestione e il fallimento delle società Tecnologie Per l'Ambiente (TPA) srl e TPA Trituratori srl di Santa Giustina in Colle. Chianese, imprenditore nel settore dello smaltimento rifiuti e già titolare della Resit srl, è al centro di numerose inchieste per appartenenza alla camorra casalese.

Vengono sequestrati diversi immobili dell'imprenditore Michele Pezzone, secondo l'accusa, legato al clan camorristico "Schiavone". Tra gli immobili ci sono un negozio a Bagnoli (PD), un'abitazione a Ponte San Nicolò (PD), e diverse proprietà a Jesolo e a San Donà di Piave (VE).

Ottobre 2012

A Verona viene arrestato Giovanni Barone con l'accusa di bancarotta fraudolenta nel fallimento della Rizzi costruzioni srl. Barone, coinvolto nell'operazione "Tenacia" della DIA di Milano contro le infiltrazioni della 'ndrangheta in Lombardia, dal luglio 2011 è stato socio per alcuni mesi della società Faber costruzioni srl di Padova nell'ambito del fallimento-liquidazione della Edilbasso spa.

Dicembre 2012

Il tribunale di Venezia condanna 22 persone, arrestate nell'aprile 2011 con l'operazione "Serpe", per associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, sequestro di persona e usura. L'associazione, guidata da Mario Crisci, condannato a 17 anni e 8 mesi di carcere, è collegata al clan dei casalesi. La sentenza è confermata con condanne complessive a più di 120 anni di carcere per la stragrande maggioranza degli imputati in Appello nel 2014 e in Cassazione nel 2015.

Aprile 2013

La Dda di Palermo dispone l'esecuzione di perquisizioni e la notifica di diverse informazioni di garanzia disarticolando un'associazione mafiosa, collegata alla cosca "Acquasanta" di Palermo, operante in Veneto e in Sicilia attraverso il riciclaggio e l'infiltrazione nei cantieri navali.

A Galliera Veneta, in provincia di Padova, alcuni esponenti della famiglia Bolognino, con precedenti penali per i legami con la 'ndrangheta, cercano di acquistare la GS scaffalature e automazioni srl attraverso la partecipazione in altre società.

Maggio 2013

A Limena, in provincia di Padova, viene perquisita la SC costruzioni di Cristian Sicari, che è ritenuto dall'accusa il prestanome di Antonio Mario Tripodi, collegato alla 'ndrangheta di Vibo Valentia. La società è stata sequestrata nel luglio 2014.

Giugno 2013

Nell'ambito dell'inchiesta per riciclaggio sui fondi gestiti dal tesoriere nazionale della Lega Nord, Francesco Belsito, in rapporto con alcuni soggetti appartenenti alla 'ndrangheta, viene indagato l'imprenditore padovano Stefano Bonet, titolare della Polare scarl di Padova.

Luglio 2013

A Rovigo, nell'ambito di un'indagine del tribunale di Napoli contro un traffico internazionale di stupefacenti gestito da clan della camorra, viene arrestato un commerciante ritenuto il corriere per la zona del Polesine.

Febbraio 2014

La procura della Repubblica di Verona dispone l'arresto di Vito Giacino e, nell'ambito della stessa inchiesta, gli arresti domiciliari di Alessandra Lodi, avvocato e moglie di Giacino. A Giacino, vicesindaco e assessore all'urbanistica del comune di Verona, viene contestato il reato di concussione continuata dal 2008 al 2013. Al centro delle indagini ci sono anche i rapporti tra Giacino e la Soveco spa. Tale ditta, con sede a Verona, è una delle principali imprese di costruzioni operanti negli appalti pubblici del territorio di Verona e partecipa alla realizzazione del traforo delle Torricelle, del filobus, di tre impianti di biogas, di parcheggi e centri commerciali e della

ristrutturazione dell'ospedale di Peschiera. Antonio Papalia, ex marito di una dei proprietari di Soveco, è sospettato di essere il socio occulto della spa. Papalia è stato coinvolto nel 1989 in un'indagine per traffico di esplosivi dal sud al nord Italia e ha precedenti penali.

Nel mese di dicembre Giacinto e Lodi sono stati condannati, rispettivamente a 5 anni e a 4 anni di reclusione, per concussione e induzione a dare o promettere utilità.

Giugno 2014

La procura de L'Aquila dispone l'arresto di 7 persone, accusate di essere collegate alla camorra, che riciclavano al casinò di Venezia i proventi di estorsioni operate nei cantieri per la ricostruzione del capoluogo abruzzese.

Luglio 2014

Sandro Rossato è arrestato a Padova per associazione mafiosa e altri reati contro il patrimonio. Rossato è accusato insieme ad altre 22 persone per avere gestito, attraverso alcune società, lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti favorendo le infiltrazioni della 'ndrangheta negli appalti e nei servizi pubblici di gestione delle discariche.

Sui rapporti tra Rossato e la criminalità organizzata è intervenuta la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti che nella sua relazione sulla regione Calabria del maggio 2011 ha spiegato che alcune cosche della 'ndrangheta hanno costituito con Rossato società per entrare nella gestione ciclo dei rifiuti: "dal quadro probatorio – quale acclarato da una sentenza del tribunale di Reggio Calabria che, nel dicembre 2008, ha condannato tutti gli imputati per associazione mafiosa – risulta l'inserimento mafioso negli appalti dei comuni del territorio reggino. Invero, alcuni imprenditori, gli Alampi, specializzati nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in collegamento con la cosca mafiosa dei Libri, avevano costituito delle società ad hoc (la Edilprimavera, la Rossato Fortunato ed altre ancora) per effettuare tali attività" (pag.112, Relazione Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti maggio 2011). La relazione proseguiva spiegando che "Le discariche di Motta San Giovanni (Rc) e di Gioia Tauro (Rc) venivano gestite da un'ATI appositamente costituita nels settembre del 1999, composta dalla capogruppo "Rossato Fortunato srl", società con sede in Pianiga (Ve) operante nel settore dello smaltimento di rifiuti solidi, anch'essa in possesso dell'iscrizione all'Albo nazionale degli smaltitoti e dalla Edilprimavera srl, con sede in Reggio Calabria, società impegnata nel settore dell'edilizia e riconducibile alla famiglia Alampi". (pag.115 della citata relazione).

Dicembre 2014

Nell'ambito dell'inchiesta Mafia capitale vengono coinvolte alcune società operanti in provincia di Padova. La procura di Roma sequestra la Terni scarl e la Bellolampo scarl, entrambe con sede a Limena, e riconducibili a Riccardo Mancini, arrestato e indagato per associazione mafiosa. Le due società sono di proprietà della Società Generale rifiuti srl e della Intercantieri Vittadello spa. A Montegrotto dal 2010 svolge il servizio di manutenzione dell'illuminazione pubblica la Marco Polo spa che è amministrata da un soggetto indagato per associazione mafiosa nell'inchiesta mafia capitale.

Gennaio 2015

Il 30 gennaio la Dda di Venezia dispone il sequestro di beni per 130 milioni gestiti, secondo l'accusa da Francesco Manzo, residente a Padova, con diversi precedenti penali per furto, truffa in concorso, associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, porto illegale di armi, e sospettato dagli inquirenti di avere relazioni con gruppi legati alla camorra campana e con appartenenti alla ex mafia del Brenta. Tra i beni sequestrati ci sono 350 unità immobiliari tra cui 40 appartamenti nel grattacielo Belvedere davanti alla stazione di Padova, la torre direzionale in costruzione nella zona industriale di Padova, diversi appartamenti e un castello a Ponte nelle Alpi. La vicenda indica la facilità con cui persone sospettate di legami con la criminalità organizzata entrano in relazione con l'economia e l'impresa locale. Un pregiudicato, apparentemente privo di capitali a lui riconducibili, è riuscito a farsi erogare ingenti prestiti da istituti bancari, ad acquistare a prezzi elevatissimi numerosi beni e ad avviare la realizzazione tramite l'Interporto di Padova di una struttura

immobiliare molto onerosa che, fino a quel momento, non aveva attratto l'interesse delle principali imprese di costruzioni.

In maggio il tribunale di Padova ha revocato il sequestro dei beni riferibili a Manzo. Gli accertamenti dell'autorità giudiziaria sono ancora in corso.

La relazione della Dia del I semestre 2015 descrive così il caso Manzo: "Il 23 gennaio 2015 il tribunale di Padova ha emesso il decreto di sequestro di un ingente patrimonio costituito da società, beni mobili ed immobili, conti correnti, facente capo ad un soggetto, residente a Padova, legato ad un gruppo criminale dell'agro nocerino sarnese, provincia di Salerno, indiziato di riciclare denaro per conto di diverse organizzazioni di quella zona (operazione "Grattacielo"). I beni, intestati a diversi soggetti, molti dei quali originari dell'agro nocerino sarnese, sono risultati ubicati sia in Veneto che in altre regioni (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Campania)".

Luglio 2015

Nell'ambito dell'inchiesta, denominata operazione Gambling, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria, sono stati eseguiti due provvedimenti cautelari nei confronti degli avvocati veneti Andrea Vianello e Marco Colapinto, con l'accusa di associazione a delinquere, esercizio abusivo di attività di gioco e di scommessa e truffa ai danni dell'Agenzia delle entrate. I due sono considerati dagli inquirenti gli artefici di un complesso sistema costruito per ripulire il denaro di provenienza illecita della 'ndrangheta facendolo transitare da Malta e da altri paradisi fiscali come Antille olandesi, Panama e Romania, tramite società estere di diritto maltese per esercitare abusivamente l'attività di gioco e delle scommesse in Italia eludendo la normativa fiscale e anti-riciclaggio. Per l'accusa i legali sarebbero tra i fautori di avventure societarie intraprese sfruttando le normative di favore, appoggi istituzionali e il coinvolgimento di personaggi legati alle cosche di riferimento come le famiglie di 'ndrangheta Ficara, Alvaro e Pesce.

Agosto 2015

Il 10 agosto a Spresiano (Tv) il ristorante "Divino gourmet" viene colpito da un attentato incendiario: prima un'auto rubata ha sfondato una vetrata e poi gli interni del locale sono stati cosparsi di benzina e incendiati.

Ottobre 2015

Nell'ambito dell'indagine "Aemilia" vengono sequestrate due aziende situate in provincia di Verona: Secav sr, con sede a Roverchiara e Sime srl. con sede a Saant'Ambrogio di Valpolicella. Le imprese sono considerate sotto il controllo di esponenti criminali. Risulta di particolare interesse la vicenda della Sime. Due arrestati nell'operazione "Aemilia" avevano trasferito l'impresa dalla provincia di Reggio Emilia a quella di Verona per continuare a delinquere. La scelta era stata motivata dalle caratteristiche del territorio veronese: minori controlli e presenza di una rete di relazioni favorevoli per proseguire le attività criminali.

Nei mesi precedenti il nuovo prefetto di Verona, entrato in carica a luglio, ha emanato diverse interdittive, in particolare nei confronti della Nico.fer e della Gri.Ka, imprese da tempo ritenute in contatto con esponenti della 'ndrangheta arrestati nell'indagine "Aemilia".

Novembre 2015

Il 5 novembre a Treviso sono stati arrestati il titolare, Pierluigi Dal Ben, e l'amministratrice, Cosima Gigantiello, dei magazzini Dal Ben Tre. Nell'indagine per bancarotta fraudolenta, collegata al fallimento della società, è coinvolto anche Paolo Signifreddi, già detenuto con l'accusa di riciclaggio nell'ambito di inchieste sulle infiltrazioni della 'ndrangheta a Reggio Emilia, Brescia e Mantova.

Nel mese di novembre il prefetto di Verona ha emesso due interdittive antimafia nei confronti di Francesco Piserà, titolare della Gfa di Bardolino e gestore di diversi locali nei comuni della zona del lago di Garda e degli impianti di risalita a San Giorgio di Bosco Chiesanuova e di Maria Anna Vaccaro, titolare di una tabaccheria a Verona.

Il 27 novembre sono stati confiscati beni per 7 milioni di euro a società di proprietà di Giuseppe Faro e dei suoi familiari. I beni erano già stati posti sotto sequestro nel febbraio 2013 nell'ambito di un'indagine della Dia di Catania. Tra i beni confiscati ci sono quote della Edil Guizza srl di Padova,

della Teolo Residence e della 3MG Immobiliare di Albignasego (Pd) e della Ediladriatica srl di Cona (Ve).

Dicembre 2015

Il 5 dicembre la Dda di Venezia ha smantellato un'organizzazione gestita da esponenti della 'ndrangheta che gestiva il traffico di cocaina tra Colombia, Calabria, Lombardia e Veneto. Tra le 9 persone arrestate ci sono Attilio Vittorio Violi, residente a Marcon (Ve) e Santo Morabito, considerati i capi del gruppo criminale.

Gennaio 2016

La Dda di Brescia, nell'ambito dell'inchiesta contro la presenza della 'ndrangheta nelle province di Mantova, Cremona e Verona, ha chiesto il rinvio a giudizio per 27 persone tra le quali il commercialista Attilio Fanini di Bussolengo (Vr) e Moreno Nicolis, l'imprenditore della Nicofer al centro dell'indagine Aemilia. Nicolis è accusato di tentata estorsione e di avere esercitato esplicite minacce avvalendosi della forza d'intimidazione derivante dall'appartenenza a un'associazione mafiosa per farsi cedere gratuitamente degli appartamenti.

La prefettura di Treviso ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di Gerardo Palumbo, imprenditore campano attivo a Vedelago (Tv), accusato di avere rapporti con la criminalità organizzata casalese.

Legislazione

Nel 2014 e nel 2015 il Parlamento ha approvato leggi importanti per prevenire e contrastare la criminalità organizzata.

La legge 62/2014, nota anche come 416 ter, integra e completa l'articolo 416 bis del codice penale e punisce: chi accetta la promessa di procurare voti, con modalità mafiose, in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità; chi promette di procurare voti con modalità mafiose. Il reato è punito con la reclusione da 4 a 10 anni.

La legge 186/2014 introduce nel codice penale il reato di autoriciclaggio (articolo 648-ter 1) e punisce chi, avendo commesso o concorso a commettere, un delitto non colposo, sostituisce, trasferisce, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti dalla commissione del delitto presupposto. Il reato è punito con la reclusione da 2 a 8 anni e produce un effetto immediato sui reati tributari che diventano delitto presupposto per l'autoriciclaggio.

La legge 68/2015 contro i reati ambientali aggiunge al Codice penale il titolo VI bis "Dei delitti contro l'ambiente" e introduce alcuni importanti reati: inquinamento ambientale, disastro ambientale, alterazione irreversibile dell'equilibrio dell'ecosistema. La norma inoltre prevede la confisca obbligatoria del profitto del reato, l'inasprimento delle pene, l'allungamento dei termini di prescrizione e stabilisce che per accedere ai benefici di legge il colpevole deve bonificare i siti inquinati o danneggiati.

La legge 69/2015, nota anche come anticorruzione, prevede: l'aumento delle pene per i reati di corruzione, il principio della restituzione dei proventi del reato per accedere ai riti alternativi, la reintroduzione del reato di falso in bilancio, l'aumento delle pene per il reato di associazione mafiosa.

La Commissione bicamerale d'inchiesta sulle mafie ha approvato nel corso della legislatura i seguenti documenti contenenti proposte legislative trasmesse al Parlamento: Relazione sulle prospettive di riforma del sistema dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata; Relazione sul semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea; Relazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali; Relazione sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia; Relazione sulle disposizioni per una revisione organica del codice antimafia e delle misure di prevenzione di cui al dlgs. 6.9.11 n. 159; Relazione sullo stato dell'informazione e sulla condizione dei giornalisti minacciati dalla mafia.